



ANCE PALERMO

ASSOCIAZIONE COSTRUTTORI EDILI ED AFFINI
DI PALERMO E PROVINCIA

Prot. 1135/11 SP.

Palermo, 11 ottobre 2011

Preg.mo
Alessandro Albanese
Presidente Asi

Caro Presidente,

ti scrivo nella tua qualità di Presidente del Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale di Palermo ed in merito ad un bando di gara pubblicato dallo stesso Consorzio.

Il bando contiene tre gare per la riqualificazione degli agglomerati consortili rispettivamente di Termini Imerese - Lercara Friddi, di Brancaccio e di Carini, ciascuno per un importo di circa due milioni di euro.

Al di là del profilo di legittimità di alcuni aspetti del bando, sui quali, se necessario, prenderemo le iniziative opportune, esso pone, a mio avviso, questioni che attengono ai temi di quell'etica del lavoro e di quella cultura della legalità, di cui spesso andiamo parlando, e che andrebbero praticate anche nelle piccole cose.

Ti elenco alcuni punti:

1) Per acquisire copia del progetto, in formato elettronico su cd, indispensabile per partecipare alla gara, bisogna pagare 500 euro.

Ora, se il pagamento riguardasse delle spese sostenute dall'Ente Appaltante per la stampa in copisteria del progetto, potrebbe essere comprensibile, non lo è, invece, nel caso dell'acquisto di un cd che costa pochi centesimi.

Molte Amministrazioni pubblicano sul loro sito tutta la documentazione di gara o, al massimo, chiedono di portare una pen-drive su cui scaricarsi il progetto.

Ti renderai conto che, in questo modo, viene scoraggiata la partecipazione delle imprese più piccole.

2) Le gare in questione non sono “appalti integrati”, non sono, cioè quegli appalti cioè dove viene messo in gara il progetto definitivo ed è compito dell’aggiudicatario presentare il progetto esecutivo, e per questo viene, anche, remunerato.

In questi casi il soggetto che partecipa alla gara deve avere al suo interno un progettista dotato dei requisiti di progettazione commisurati all’intero progetto.

Nel nostro caso il progetto a base di gara è già un progetto esecutivo, per cui la richiesta di associare un progettista, con requisiti commisurati all’intero importo degli impianti da realizzare, appare assolutamente immotivata e costituisce, anch’esso, un modo per scoraggiare la partecipazione alla gara.

Mi si dirà che il metodo di gara scelto è quello dell’offerta economicamente più vantaggiosa, per cui sarà necessario formulare soluzioni tecniche in sostituzione o in aggiunta a quelle di progetto; tali proposte, però, come indicato nel disciplinare di gara, potranno riguardare solo aspetti particolari e specifici dell’opera e non già l’intero progetto e che potranno essere benissimo elaborate dai tecnici dell’impresa, i quali non è detto che abbiano i requisiti per progettare l’intera opera.

Per questo motivo non accade mai che i bandi con il sistema dell’offerta tecnicamente più vantaggiosa, quando non è anche un appalto integrato, richiedano i requisiti di progettazione relativi all’intero progetto.

3) Vengono messi a carico dell’impresa aggiudicataria una quota pari a 20.000 euro delle spese di funzionamento della commissione esaminatrice delle offerte tecniche.

A parte il possibile conflitto di interessi per cui il vincitore paga, seppur in modo indiretto, chi lo ha fatto vincere, non si comprende per quale motivo ciò debba avvenire.

E’ giusto che l’Amministrazione, che ha deciso di ricorrere a questo sistema di gara (e non era obbligata a farlo) paghi interamente il costo dello stesso.

4) Vengono messe a carico dell’impresa aggiudicatrice le maggiori spese, dovute per effetto delle migliorie proposte, relative a direzione, sicurezza, collaudo dei lavori e incentivi dell’1,5% che vengono dati per la progettazione ai dipendenti tecnici dell’ente appaltante.

Ciò è veramente assurdo: l’impresa presenta, totalmente a sue spese, delle soluzioni migliorative del progetto e che ne aumentano il valore, anche economico, e deve pure pagare l’1,5 % ai tecnici dell’Amministrazione, per una progettazione che non hanno fatto, oppure il maggior costo della direzione dei lavori o del collaudo, dovuto alle maggiori opere che verranno realizzate a totale carico della stessa impresa.

5) Il bando prevede che l'impresa aggiudicataria debba dichiarare, già in sede di gara, che *“non richiederà eventuali interessi alla stazione contraente ove dovessero verificarsi ritardi nei pagamenti, derivanti dalle procedure di accreditamento delle predette quote di finanziamento da parte dell'ente finanziatore”*.

E' veramente paradossale: da un lato come Ance e come Confindustria facciamo le battaglie contro i ritardi nei pagamenti, dall'altra, quando siamo presenti negli organismi direttivi delle stazioni appaltanti, pretendiamo di non pagare neanche gli interessi!

Può anche darsi, caro Presidente, che questi oneri, balzelli e condizioni vessatorie, posti a carico dell'impresa che partecipa o che si aggiudica una gara, non siano totalmente illegittimi. Sono però figli di quella concezione dell'impresa come limone da spremere degna della peggiore cultura burocratico-statalista, ma che non ci si aspetterebbe di trovare in un organismo costituito da imprenditori e che ha a capo, addirittura, il presidente degli imprenditori della provincia.

Da questi ci si aspetterebbe una maggiore considerazione del valore del lavoro imprenditoriale e l'eliminazione di quei cavilli che limitano la partecipazione e la concorrenza.

Vorrei farti notare, infine, che la gran parte di questi problemi nascono dalla scelta di utilizzare il metodo di gara dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

Tale metodo, perfettamente legittimo anche in questa gara, era stato chiesto come alternativa alla gara al massimo ribasso, per limitare i ribassi eccessivi.

Quando la gara, come in questo caso, potrebbe tranquillamente svolgersi con il sistema delle medie, la scelta dell'offerta economicamente più vantaggiosa appare un po' forzata, soprattutto se si considera la modesta componente tecnologica del lavoro.

L'assenza di forti elementi tecnologici su cui intervenire, infatti, fa sì che i criteri previsti per l'assegnazione dei punteggi sembrino un po' capziosi ed aleatori.

La scelta di questo sistema, inoltre, permette di eludere l'obbligo di far svolgere la gara presso l'UREGA provinciale. Scelta, anche questa perfettamente legittima (almeno fino al 31 dicembre), ma che non è il massimo rispetto ai criteri di trasparenza e legalità di cui spesso parliamo.

Per tutto quanto detto, e certo di una tua condivisione del significato delle osservazioni da me formulate, ti invito ad intervenire presso la Direzione Generale del Consorzio, affinché il bando

venga ritirato e riformulato: possibilmente, cambiando criterio di aggiudicazione e prevedendo il sistema dell'esclusione automatica delle offerte anomale.

Cordialmente

IL PRESIDENTE
Giuseppe Di Giovanna